

## 1542: Il Magistrato Ordinario dello Stato di Milano esonera Cascina Gaeta dal pagare la tassa sull'imbottato

Siamo in pieno Cinquecento e questo documento<sup>1</sup> ci narra della sentenza del Magistrato Ordinario, il tribunale che all'epoca gestiva il fisco nell'antico Ducato di Milano, con cui i massari della Cascinazza, detta Cascina Gaeta, e i loro rispettivi signori, Bartolomeo Arese senior (1508-1562) e Giovan Angelo Porro, furono sollevati dal dover pagare la tassa sull'imbottato. Questa imposta doveva essere versata allo Stato sul vino che veniva prodotto ed "imbottato" (letteralmente messo nelle botti) per essere poi venduto sul mercato. Non si deve dimenticare che ai quei tempi il nostro territorio era vocato alla viticoltura e proprio Cascina Gaeta, ancora nel XVIII secolo, era circondata da estesi vigneti, come documentato dalla mappa catastale del 1722<sup>2</sup>.

Da altri documenti coevi<sup>3</sup> è noto che i due personaggi in questione erano da poco divenuti co-proprietari di questo edificio rurale della Cascinazza, uno dei più antichi di Cesano Maderno, anzi di Binzago, allora comunità indipendente.

Credo che l'estensore della camicia tardo seicentesca<sup>4</sup>, forse l'archivista di Casa Borromeo, abbia però male interpretato il testo, poiché lascia intendere che la Cascinazza era anche chiamata Cascina dei Piatti, dal nome della antica ed illustre famiglia milanese<sup>5</sup> che in precedenza ne era stata proprietaria. In realtà leggendo bene il documento originale si evince che era in ballo una causa legale tra i suddetti signori Arese e Porro, da una parte, e i coniugi Graziano Seregni e Cecilia Settala e il signor Giovan Battista Figini dall'altra, ed il Regio Fisco ovviamente. Inoltre, si coglie che i due coniugi ed il Figini erano i proprietari della Cascina dei Piatti, o Piattini, situata in territorio di Binzago<sup>6</sup>, sulla quale vi erano delle incombenze fiscali, mentre l'Arese e il Porro, co-proprietari della Cascinazza, anch'essa un tempo appartenuta ai Piatti, venivano esonerati dall'essere "molestati" da tale imposta, con sentenza promulgata in data 28 settembre 1542 dal conte Ercole Visconti, giureconsulto del Magistrato Ordinario.

Di sicuro Bartolomeo Arese e Giovan Angelo Porro, potenti esponenti dell'aristocrazia milanese, riuscirono ad aver ragione delle loro pretese anche davanti al Regio Fisco...

---

<sup>1</sup> Il documento si conserva presso la Biblioteca Civica di Cesano Maderno, nell'Archivio Palazzo Arese Jacini – Fondo Stabili in Cesano - Acquisti da 1457 a 1599.

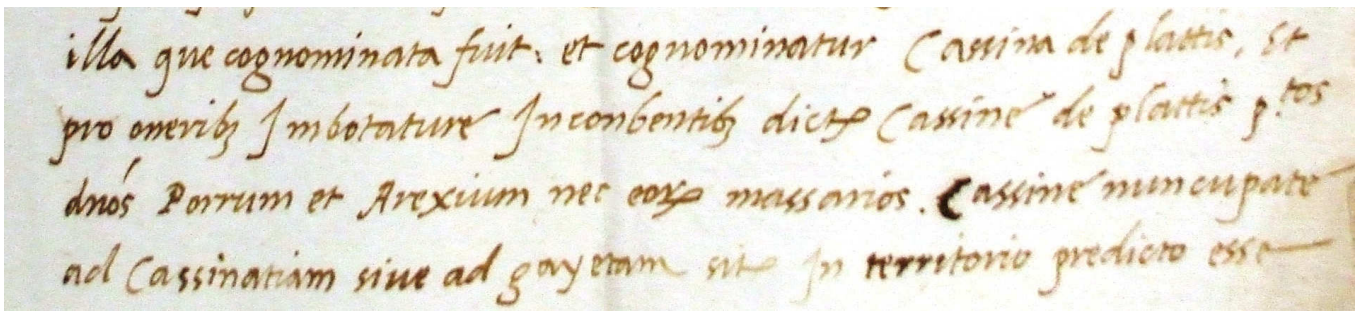
<sup>2</sup> In realtà la produzione vinicola continuò ad avere un peso economico rilevante nel nostro territorio fino all'arrivo della fillossera e alle riforme agrarie post-unitarie (1870 circa).

<sup>3</sup> Si legga l'articolo "*Consistenza del patrimonio immobiliare di Bartolomeo Arese il Vecchio a Cesano nella prima metà del Cinquecento, ovvero la genesi areseiana nel nostro territorio*" – D. Santambrogio – Quaderni di Palazzo Arese Borromeo – N.1 Anno 2014.

<sup>4</sup> In realtà la camicia dice che vi sono annesse delle scritture attinenti alla vicenda, in realtà gli altri documenti contenuti nella medesima camicia (tutti della seconda metà del XVI secolo) trattano dell'imbottato della Pieve di Seveso in generale e non centrano con questa sentenza del 1542.

<sup>5</sup> Sulla potente famiglia milanese dei Piatti a Cesano si legga: "*Paradigmi di signori a Cesano Maderno nel Quattrocento*" – M. Turconi Sormani – Quaderni di Palazzo Arese Borromeo – N.2 Anno 2012.

<sup>6</sup> Da quanto emerso da recenti ricerche ad opera del prof. Luigi Ravagnati è apparso che la misteriosa Cascina dei Piatti è l'odierna Cascina Montina sulle colline di Groana binzaghesi. Già in un articolo pubblicato sul "il Cittadino della domenica" del 5 agosto 2006 a cura di A. Crepaldi, citando il censimento delle anime del 1578 del comune di Binzago, si ipotizzava che la "Casa dil Piatto" era ubicata nella zona ovest di Binzago (sulle Groane).



Un brano del documento del 1542 dove si legge della "Cassiniae nuncupatae ad Cassinatiam sive ad Gayetam" ossia dell'odierna Cascinazza o Cascina Gaeta

## Camicia tardo seicentesca

1542. 28 7bre

Sentenza del Magistrato Ordinario, in cui dichiara che la Cassina detta la Cassinazza, ò sia Gaietta altre volte detta la Cassina de Piatti non deve esser molestata per l'imbottato, ne questo esser tenuti li massari delli Sig.ri Bartolomeo Arese, e Giò Angelo Porro, e come da essa in forma antica

Ivi annesso alcune scritture attinenti alla suddetta esenzione

## Documento originale

M D XLij die jovis mensis septembris indictionibus tertijs

In causa vertente inter egregios viros dominum Io: Angelus Porrum et Bertholomeum Arexium parte una et dominum Gratianum de Seregnio et dominam Ceciliam de Septala eius uxorem, ac dominum Jo: Baptam Figinum parte una alia et Cesareum Fiscum parte altera, coram magnifico Magistratu visa petitione dictorum dominorum Porri et Arexij ac Cesarei Fisci, cum exceptionibus praefatorum jugalium nec non et testibus tam nomine praefatorum dominorum Porri et Arexij, quae nomine praefatorum jugalium una cum jure in causa productis, partibus quae pluris et pluris ac eorum procuribus auditis, intellectaque relatione magnifici Jureconsulti domini Herculis Vicecomitis ex magnificis questoribus praefati magnifici magistratus cui per praefatum magnificum magistratum datum fuerat onus Jura partium videndi easque seu earum procurarum audientium et de vis de omnia in praefato magnifico magistratum cum appareret suo refferenti, omnibusque mature, consideratis considerandis visaque relatione per hemptorem emanati comparendi ista hora Praefatus Magnificus Magistratus inherendo appareret praefati magnifici domini Herculis declaravit et declarat, Cassina quae cognominatur et appellatur de Plattis sita in territorio Bienzaghi plebis Sevexi quae erat appellati Platini et quae nunc possidetur per dictos jugales et dictum dominum Jo: Baptam de Figinis, et de qua in processu superinde facto statur et fit mentio fuit et est illa quae cognominata fuit et cognominatur Cassina de Plattis, et pro oneribus imbotaturae inconbentibus dictae Cassinae de Plattis praefatos dominos Porrum et Arexium nec eorum massarios. Cassinae nuncupatae ad Cassinatiam sive ad Gayetam sitae in territorio predicto esse molestandos nec molestari deberent.

Praesentibus praefatis dominis Bertholomeo Arexio et Jo: Angelo Porro acceptantibus

**Scheda e trascrizione a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo, Magazzino Storico Verbanese (2014)**